



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI CATANIA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE PROMOSSE DAL PROPRIO DICASTERO, SIA IN AMBITO COMUNITARIO CHE IN AMBITO NAZIONALE

345^a seduta: giovedì 18 ottobre 2012

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania sullo stato di attuazione delle politiche promosse dal proprio Dicastero, sia in ambito comunitario che in ambito nazionale**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 17 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD)	9
BERTUZZI (PD)	13
* BOLDRINI (PdL)	8
* CATANIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 20, 23 e <i>passim</i>
* MONGIELLO (PD)	15
PERTOLDI (PD)	14
PIGNEDOLI (PD)	7
* TEDESCO (Misto-MSA)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania sullo stato di attuazione delle politiche promosse dal proprio Dicastero, sia in ambito comunitario che in ambito nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, l'audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania sullo stato di attuazione delle politiche promosse dal proprio Dicastero, sia in ambito comunitario sia in ambito nazionale

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero rivolgere un indirizzo di saluto al ministro Catania e ringraziarlo per aver accettato il nostro invito a riferire a questa Commissione. Gli cedo quindi subito la parola affinché possa svolgere la sua relazione introduttiva, alla quale seguiranno le domande dei senatori.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, credo sia opportuno che la mia introduzione parta dal quadro comunitario.

Rispetto all'ultimo incontro che abbiamo avuto in questa Commissione, il negoziato comunitario ha avuto alcuni sviluppi non trascurabili. Il Governo (ed io personalmente) sta continuando a gestire tale negoziato secondo gli indirizzi che il Parlamento ha trasmesso e che sono totalmente condivisi al livello di valutazioni.

Ho avuto due incontri, dopo la pausa estiva, con il commissario all'agricoltura Dacian Ciolos, nei quali ho puntualizzato le posizioni italiane in dettaglio, ma dando particolare enfasi all'aspetto del quadro finanziario della Politica agricola comune, ed in particolare al tema della quota di sostegno spettante all'Italia nella ripartizione che si avrà tra gli Stati membri.

Com'è noto, questo tema è particolarmente delicato e viene affrontato da me in totale sintonia con l'azione che sta conducendo il collega Moavero nel contesto del negoziato sulle prospettive finanziarie, atteso il fatto che la questione è a cavallo dei due tavoli di negoziato.

Credo che da parte della Commissione stia avanzando il convincimento che occorre trovare per l'Italia soluzioni adeguate sia per quanto riguarda il tema della contribuzione complessiva del nostro Paese al bilancio europeo, attualmente troppo elevata in relazione ai ritorni finanziari che dall'Unione vengono all'Italia, sia più specificamente per quanto concerne la stessa tematica relativa al capitolo agricolo. Con il commissario ho poi affrontato tutte le altre questioni tecniche relative alla proposta di riforma. Più che darvi un'elencazione in merito mi riservo, casomai, se lo riterrete su singoli punti, di dirvi più nel dettaglio quale è lo stato della situazione.

Il quadro comunitario vede diverse altre tematiche in movimento, che sono di particolare interesse per il nostro Paese.

Dietro sollecitazione della delegazione italiana, e mia in particolare, è maturata una posizione della Commissione europea in tema di politica sull'olio d'oliva particolarmente in sintonia con le nostre visioni (del Parlamento e del Governo) in materia, tanto è che il commissario ha presentato un piano d'azione e lo ha illustrato ai Paesi produttori; adesso sta cominciando a trasferirlo in atti concreti. Parti di tale piano sono già oggetto di discussione in sede di Comitato di gestione; quindi, dovrebbero essere trasferite al più presto – io spero – in atti normativi, ovvero in Regolamenti comunitari. Si tratta di questioni che un tempo vedevano assai lontana la posizione della Commissione rispetto a quella italiana, ma il lavoro svolto da tutte le istituzioni nazionali in materia ha dato i suoi frutti, e oggi la visione della Commissione europea è molto più prossima alla nostra.

Per quanto riguarda gli altri comparti, non abbiamo particolari novità normative *in itinere* perché tutto si focalizza sul negoziato relativo alla riforma. È importante sottolineare che abbiamo registrato grossi progressi sul tema dei diritti di impianto: questione che il nostro comparto vitivinicolo considera prioritaria. Abbiamo convinto, come sapete – ne avevamo già parlato alla Commissione – ad aprire un canale di discussione *ad hoc*; sono stati svolti lavori al riguardo. Abbiamo avuto anche la soddisfazione, che ha una valenza simbolica ma che rispecchia anche l'importanza del nostro Paese in questo scenario, di avere in via straordinaria una riunione di questo gruppo europeo di alto livello in Italia, che si è svolta a Palermo recentemente, con la partecipazione ovviamente di tutte le delegazioni dell'Unione europea. Anche in questo caso ci avviciniamo ad un esito positivo rispetto ai temi a noi cari.

Tutta una serie di altre questioni è in movimento, e riguarda diversi tavoli di negoziato, non esclusivamente quelli prettamente agricoli. Cito esemplificativamente il tema degli OGM ma anche quello della regolamentazione sul tabacco. Anche su questo fronte, se lo riterrete opportuno, tornerò a riferire.

Per quanto riguarda il quadro comunitario, completo l'informazione dicendo che abbiamo iniziato un'azione più specifica di sollecitazione nei confronti della Commissione europea anche in materia di barriere non tariffarie. Voi sapete che i prodotti dell'Unione europea, quindi anche i nostri, incontrano oggi sui mercati mondiali una serie di sbarramenti, non

più come un tempo prevalentemente tariffari ma attualmente di natura diversa: sono sbarramenti di carattere fitosanitario, veterinario. Oggi la politica commerciale nel mondo non si fa più attraverso i dazi ma attraverso tali forme di intralcio alla libera circolazione e al libero commercio. È un tema molto sensibile. A titolo esemplificativo vi ricordo che l'Unione europea non può esportare negli Stati Uniti pere e mele; il che può apparire eclatante, ma è una realtà con la quale occorre misurarci e che richiede una sempre maggiore attivazione da parte nostra in sede comunitaria perché si negozi con il dovuto impegno, e comunque nei rapporti bilaterali con i *partner* mondiali affinché si convincano ad aprire i mercati in modo reale e a non utilizzare strumenti surrettizi per mantenerli chiusi. Nel merito abbiamo condotto un'iniziativa specifica. Spero che, con il concorso del Ministero degli esteri e di tutte le altre amministrazioni interessate, come il MISE, ad esempio, si possa ottenere qualche risultato concreto – la Commissione si è mostrata attenta rispetto alle nostre considerazioni – nell'arco del prossimo anno.

Per quanto riguarda la politica nazionale, l'attività del Ministro e del Ministero si è concentrata sull'applicazione di tutto l'ampio ventaglio di norme prodotte dal Parlamento (alcune delle quali su decretazione di urgenza) nel corso degli ultimi mesi.

La macchina dell'amministrazione in senso lato, non solo quella del Ministero, è stata ovviamente sottoposta ad una sollecitazione notevole e, per quanto possibile, stiamo cercando di rispettare tutte le tempistiche previste.

Il ventaglio delle norme cui faccio riferimento è piuttosto ampio, dai provvedimenti contenuti nel decreto-legge sulle liberalizzazioni a quelli sulla semplificazione, eccetera: mi riservo pertanto di rispondere a vostre eventuali richieste specifiche in merito, se riterrete di formularle.

In questo contesto, sapendo che il tema è caro a codesta Commissione, non ho elementi da aggiungere rispetto a quanto ho già riferito recentemente in sede di *question time* per l'attuazione della legge n. 4 del 2011 (relativa all'etichettatura dei prodotti agroalimentari), nel senso che la situazione è tuttora la medesima. Il provvedimento preparato dai servizi del Ministero, relativo al settore del latte, e trasmesso al MISE per l'accettazione e la condivisione, in vista di un invio a Bruxelles, secondo la procedura richiamata dalla suddetta legge, si trova tuttora nel medesimo stato (nel senso che il MISE non ha ancora assentito in ordine ad esso).

Sulle altre tematiche di carattere nazionale conseguenti alla legislazione non ho nulla di specifico da richiamare, salvo riscontrare quello che mi chiederete.

Consideriamo la situazione dei mercati con alcuni elementi di preoccupazione, perché quella del comparto zootecnico in particolare è difficile, in conseguenza dell'andamento dei prezzi delle materie prime utilizzate per l'alimentazione del bestiame, che è piuttosto sostenuto e non consente alle imprese di ritrovare la giusta remuneratività a valle, nel momento della formazione del prezzo di vendita del prodotto.

Per quanto riguarda il comparto non zootecnico, si è verificata una situazione di particolare complessità in alcune zone del Paese in conseguenza della siccità. Stiamo procedendo secondo il quadro normativo attuale, quindi dalle Regioni stanno arrivando mano a mano gli elementi per la dichiarazione di eccezionale avversità atmosferica, che vengono gestiti nell'ottica dell'attivazione dei rimborsi prescritti, nei limiti in cui il Ministero dell'economia renderà disponibili le relative risorse.

Infine, dato che mi pare particolarmente significativa, segnalo l'iniziativa assunta dal Governo con il disegno di legge relativo al «consumo del suolo», che non è stato ancora presentato alle Camere, ma che, secondo la procedura pertinente, in questo momento è all'esame delle Regioni. A mio parere, si tratta di una materia particolarmente importante, che sin d'ora raccomando all'attenzione di codesta Commissione, dalla quale mi aspetto ovviamente non solo attenzione e collaborazione, ma tutti i miglioramenti che sicuramente saprà apportare al testo.

Sul fronte della gestione amministrativa, abbiamo già realizzato la relativa comunicazione alle Camere per la proposta di nomina del dottor Guido Tampieri quale direttore generale dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), in conformità con la formulazione contenuta nella conversione dell'atto legislativo relativo alla riforma della sua *governance* (il decreto-legge n. 95 del 2012). A giorni dovrebbe essere attivata dai due Presidenti la sequenza affinché le Commissioni possano esprimersi in merito. L'attività di AGEA continua ad evidenziare problematiche non trascurabili e, tra l'altro, nella soluzione dei problemi non ci aiuta il quadro finanziario attuale, che non consente una copertura completamente adeguata delle spese previste per il 2013.

Nel disegno di legge di stabilità è stata stanziata un'integrazione di 50 milioni di euro per il bilancio già previsto per AGEA che, a mio parere, potrebbe risultare veramente ai limiti di quanto necessario; sempre nel medesimo disegno di legge è stata inserita anche una previsione di spesa di 120 milioni di euro a sostegno di forme assicurative per gli agricoltori, là dove, prima dell'inserimento di questa norma, la presenza a bilancio era pari a zero. Come ben sapete, nella stessa legge di stabilità vi sono norme che appesantiscono la situazione delle imprese agricole sotto il profilo fiscale, che ovviamente, come Ministro delle politiche agricole, avrei voluto evitare, ma che, in una visione complessiva di Governo, è stato necessario inserire; naturalmente, il mio auspicio è che nel corso dei lavori parlamentari tutto possa essere migliorato e razionalizzato, come sicuramente sarà.

Concluderei qui la mia esposizione introduttiva, signor Presidente, per ascoltare lei ed i senatori che desiderino sollevare questioni specifiche.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per l'esauriente illustrazione degli elementi fondamentali della sua azione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali negli ultimi mesi, in relazione alle tematiche internazionali, comunitarie e nazionali sotto i diversi profili, sia strettamente inerenti al suo Dicastero sia inerenti ad altri, ma che

hanno un'influenza non secondaria, ma significativa nella vita quotidiana della platea degli agricoltori italiani (compreso anche l'ultimo aspetto cui ha fatto cenno, quello fiscale, che pure non rientra nella competenza diretta del suo Ministero, ma riguarda direttamente gli agricoltori).

Prima di lasciare la parola ai colleghi, devo dirle con la massima sincerità di aver apprezzato non solo il contenuto delle sue dichiarazioni, ma anche il modo in cui ha voluto presentarcele oggi e di aver notato numerosi richiami alla possibilità ed alla capacità del Parlamento – che dovrebbero essere ovvie, ma non sempre lo sono – di migliorare, emendare e rendere più conformi alla volontà politica prevalente al suo interno determinate scelte effettuate dal Governo del quale ella oggi è rappresentante qui davanti a noi e autorevole componente.

Nel ringraziarla nuovamente per le sue dichiarazioni, prima di lasciare la parola ai colleghi che sicuramente desiderano intervenire, preannuncio che mi riservo di farlo subito dopo di loro.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, accolgo la sua richiesta di contingentare i tempi per dare al signor Ministro la possibilità di replicare con il tempo necessario; procederò quindi per sommi capi e mi scuso se l'esposizione sarà molto schematica.

Le rivolgo un apprezzamento per come lei in prima persona e il Ministero da lei guidato state seguendo la vicenda comunitaria. Come lei diceva, siamo in una fase estremamente delicata: in queste settimane e fino al prossimo novembre, la discussione sul quadro finanziario pluriennale vivrà dei passaggi decisivi per quanto riguarda i criteri di riparto del *budget* finanziario complessivo della politica agricola comunitaria e in questo ambito il tema della contribuzione del nostro Paese presenta i problemi da lei citati. Siamo lieti per i risultati positivi conseguiti nel comparto dell'olio d'oliva, una questione che travalica il settore, diventa simbolica e si configura quale elemento caratterizzante di quello che più volte abbiamo detto l'agricoltura italiana deve portare in Europa, incidendo anche sugli altri Paesi. Credo quindi che questo sia un lavoro importante e dovremmo trovare il modo discutere questi temi nelle nostre Aule parlamentari mentre contemporaneamente si affrontano a livello europeo; questa potrà essere un'occasione per misurarci sul tema in questo contesto.

Vorrei ora porle alcune domande molto rapidamente. Vorrei chiederle se lei potesse fare una sorta di relazione che ci desse la possibilità di conoscere lo stato dell'arte dell'applicazione delle norme che lei citava all'inizio della sua esposizione; infatti, essendosi susseguiti diversi provvedimenti, abbiamo bisogno di fare il punto della situazione per vedere dove si è arrivati con l'applicazione concreta e di individuare le problematiche sussistenti. In questi giorni, infatti, un tema all'ordine del giorno riguarda l'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, concernente la disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari. Tutti lo abbiamo condiviso e tutti siamo pienamente convinti della sua positività, ma rispetto ad esso ci sono alcuni problemi specifici

che possono ricadere sugli stessi produttori soprattutto nel settore zootecnico. Per ragioni di tempo non entrerò nel merito, ma le chiedo se è possibile fare un incontro di tipo tecnico per valutare se si può avviare ed evitare di predisporre disposizioni applicative che possono contrastare con l'obiettivo a monte del provvedimento. Sappiamo che al Ministero sono state segnalate, soprattutto per quanto riguarda la zootecnia e la mangimistica, possibili problematiche in ordine ai tempi di pagamento.

Nelle prossime settimane avremo in discussione il provvedimento sulla crescita; conosciamo i problemi e le preoccupazioni che riguardano il mercato interno e quindi le *performance* di alcuni settori particolarmente critici, falcidiati (anche per le ragioni che lei riportava) da una serie di eventi calamitosi che si sono portati dietro altre questioni di cui poi parleranno i miei colleghi, però conosciamo altresì anche le potenzialità che i mercati internazionali hanno e che continuano a far intravedere soprattutto per i dati positivi dell'*export*. Di questo provvedimento che arriverà al nostro esame, in cui si affronteranno temi come quello dell'internazionalizzazione, non abbiamo ancora il testo definitivo, ma si parla di un *desk* Italia, di uno sportello, viene richiamato l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE); mi chiedo pertanto come si potranno inserire all'interno di questo testo, che immagino riguardi tutti i settori del *made in Italy*, strumenti per sostenere uno degli aspetti più importanti della internazionalizzazione. Allo stesso modo, visto che ci saranno misure per lo sviluppo delle imprese e per le *start up* innovative, ci chiediamo se ci saranno deroghe, incentivi e misure premiali e se queste verranno declinate per il settore agricolo e dell'agroindustria che tenga insieme il comparto dei produttori. Ci chiediamo inoltre se questo provvedimento potrà contenere un ulteriore passaggio sulla semplificazione, perché per noi parlare di crescita in questo settore significa affrontare il tema della semplificazione, o se invece lei pensa di poter far rientrare in altri provvedimenti più specifici dei passaggi che sono rimasti irrisolti soprattutto per quanto riguarda i controlli.

In ultimo, vorrei affrontare il tema dell'agenda digitale, un passaggio che consideriamo positivo perché sarà un elemento di forte innovazione, anche se il *gap* tra l'Italia e gli altri Paesi è notevole e lo è ancora di più nelle zone rurali per la loro marginalizzazione; per questi territori sarebbe quindi un'infrastruttura particolarmente importante su cui si innestano tutti i processi di innovazione che tengono insieme produzione, promozione, innovazione e commercializzazione. Vorremmo chiedere se ci sono margini di intervento, se ritiene che su questo provvedimento possiamo intravedere uno spazio reale di crescita per la parte agricola.

BOLDRINI (*PdL*). Signor Presidente, ringraziando il Ministro per la sua disponibilità, vorrei sottoporre alla sua attenzione due problematiche che da tempo mi stanno a cuore, la prima delle quali riguarda le nutrie. Io vivo in una zona della pianura padana dove questi animali, oltre ad essere dannosi in agricoltura, cominciano a diventare pericolosi per gli animali domestici e le persone ed è per questo che le sottopongo questa pro-

blematica. Capisco che anche la nutria è un animale e quindi una vita; non sono per la loro uccisione, ma insieme dovremmo trovare un modo per contenerne il numero, perché purtroppo sono in aumento. La proposta che mi permetterei di farle, che abbiamo discusso in Commissione e su cui saremmo tutti d'accordo, prevede un tipo di sterilizzazione con esche apposite collocate laddove queste colonie continuano a proliferare. Le lascerò della documentazione a cui mi farebbe piacere potesse prestare attenzione, se dovesse trovarne il tempo.

La seconda questione riguarda la pioppicoltura. Le ripeto che io vivo sulla riva del Po e ricordo che da ragazzo in quelle aree il pioppo era una coltura fiorente, ma negli anni purtroppo è diminuita perché non aveva nessun tipo di sostegno. Vedo che purtroppo molti terreni, specialmente golenali, non vengono usati e attualmente sono dati in gestione ai Comuni, a qualche consorzio, ma con un costo non indifferente. Infatti, sono state create delle grandi foreste con piantine autoctone, quindi di fatto costano alla comunità ma non rendono niente. Di converso, sempre nella zona dove abito si trovano le più grandi aziende di trasformazione del pioppo e del legno in genere, che sono obbligate ad importare il 60 per cento del legno di cui hanno bisogno per la loro produzione; tuttavia, ciò che mi addolora di più non è soltanto l'importazione di questo materiale, ma il fatto che pian piano qualche azienda si trasferisce all'estero, dove invece la pioppicoltura è aiutata.

Pertanto, sapendo anche che il pioppo è una di quelle piante, se non la prima, ad assorbire Co2 e, quindi, da considerare come salvaguardia dell'ambiente, io le chiedo se non fosse possibile mettere questi fondi (attualmente indirizzati verso la grande foresta) a disposizione di questo settore, che potrebbe rappresentare uno sviluppo, sia del settore che del comparto agricolo.

Anche su questo tema mi permetto di consegnarle della documentazione perché i dati confermano che questo settore potrebbe darci sviluppo, specialmente nelle zone sia golenali che di prima fascia. E visto che, oltre al Po, noi abbiamo molti fiumi e, quindi, anche tante golene, se soltanto avessimo un occhio di riguardo su questo terreno noi sicuramente produrremmo sviluppo.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il signor Ministro per la sua introduzione, che non mi soffermo a commentare perché l'hanno già fatto il presidente Scarpa Bonazza Buora e la collega Pignedoli.

Aggiungo semplicemente una parola di ulteriore apprezzamento e confido che la frequenza e la consuetudine delle interlocuzioni tra il signor Ministro e la Commissione di questo ramo del Parlamento, come dell'altro, relative alla competenza del suo dicastero, si stabiliscano e siano sempre più fitte, compatibilmente con le scadenze che sono alle porte ma anche con gli impegni pressanti che spesso chiamano il Ministro, per ragioni di Governo, qualche volta sul territorio nazionale ma più

spesso all'estero, in sede comunitaria. Mi riferisco soprattutto al negoziato sulla PAC e alle frequenti iniziative al riguardo.

Questa interlocuzione così cadenzata potrà portare certamente ad instaurare un rapporto, per il tempo che ci separa dalla conclusione della legislatura, ancora più intenso, come diceva il presidente Scarpa Bonazza Buora, sotto il profilo del contributo che, anche e soprattutto in sede legislativa, questo ramo del Parlamento, e questa Commissione in modo particolare, sono in grado di conferire.

Passo ad esporre alcune questioni di merito, per chiedere alcune informazioni al signor Ministro. Quanto alla gran parte delle questioni che elencherò, Presidente, mi limiterò a una elencazione di temi, perché essi sono tutti di profilo abbastanza corrente, sia nel rapporto che noi abbiamo con il Ministero, sia nell'attività di questa Commissione e di ogni singolo suo componente, sia nell'attenzione che il Ministro destina a tali problematiche, al fine di comprendere se vi siano, eventualmente, ulteriori avanzamenti sulle questioni che andrò enumerando.

In primo luogo, mi riferisco a quella che, a mio avviso, è una sorta di *vexata quaestio*, che sottopongo, infatti, per prima all'attenzione del Ministro relativamente all'ENSE e all'INCA. Si tratta di due questioni diverse tra loro, anche se riconducibili ad un unico filone. Il problema che pongo è sorto col decreto-legge sulla *spending review*.

A mio giudizio, negli enti di ricerca e negli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, vale la pena unificare l'attività di ricerca. Questa è una iniziativa che, attraverso il Capogruppo del PD in Commissione agricoltura in Senato, la senatrice Pignedoli, noi tutti colleghi del Gruppo, anche con l'ampia condivisione da parte del Presidente e di altri Gruppi parlamentari, abbiamo da tempo sostenuto.

In particolare, dal momento che l'INRAN, a seguito del decreto-legge n. 95, appunto, è stato accorpato al CRA, mi sembrerebbe più che ovvio che anche l'ENSE, che si occupa di sementi elette e della loro qualità, venisse parimenti nella competenza del CRA, rispetto alle attribuzioni e anche alla destinazione del personale.

Invece, è accaduto tutt'altro e noi abbiamo commentato in vario modo la disposizione, sapendo che il Ministero delle politiche agricole è d'accordo su questa linea, tanto da avere espresso parere favorevole all'emendamento che poi, per altre vicissitudini, è stato respinto. Sta di fatto che, al momento, a seguito della conversione in legge del decreto-legge n. 95 del 2012, l'ENSE dovrebbe essere destinato alla competenza dell'Ente risi. Ciò, ovviamente, è un fatto molto stridente. Non ritorno qui sull'argomento del controllore che va alle dipendenze del controllato, ma faccio un discorso appena più alto, relativamente alla necessità di unificare ed accentrare in un unico soggetto l'attività di ricerca.

Il tema è invece più sfumato per quanto riguarda l'INCA, i cui dipendenti, che sono notoriamente soltanto 15 in Italia, sono stati penalizzati, nel senso che per loro non è stata predisposta alcuna diversa destinazione, ma sono stati collocati in mobilità. Questo problema, però, è più facilmente risolvibile, paradossalmente, perché non vi è un vincolo di legge.

Bisognerebbe semplicemente accelerare le procedure per consentire la mobilità presso il CRA.

In questo senso, signor Ministro, il 19 settembre ho presentato l'atto di sindacato ispettivo n. 3-03059, di cui sono primo firmatario, e che è stato sottoscritto dai miei colleghi del Gruppo del PD. Ripeto, però, che io la so ben presente sull'argomento e che desidererei semplicemente, se possibile, ricevere un aggiornamento.

Un'altra questione riguarda Buonitalia S.p.a., relativamente alla quale c'è un'azione che, sullo stesso provvedimento innanzi citato, è stata portata avanti personalmente dal Presidente di questa Commissione con un emendamento che lo ha visto primo firmatario e che molti di noi, tra i quali il sottoscritto, hanno condiviso, sostenendo anche nella sede competente della Commissione bilancio. Alla fine l'emendamento è stato accolto e, quindi, il personale di Buonitalia S.p.a. e le sue funzioni verrebbero trasferiti all'ex ICE. Vi è quindi una competenza mista, tra il Ministero delle politiche agricole e il Ministero dello sviluppo economico.

Mi sembra, ma vorrei in questo senso conferma dal signor Ministro, che la procedura di licenziamento collettivo sia stata finalmente bloccata (la prosecuzione di quella procedura mi sembrava, infatti, abbastanza stridente dopo l'approvazione del predetto emendamento). Quindi, vi è un netto miglioramento rispetto alla speranza di futuro, di prospettiva e anche in rapporto alla valorizzazione di professionalità all'interno di Buonitalia S.p.a., che hanno dato molto per la diffusione del *made in Italy* nell'agroalimentare all'estero, oltre che in Italia.

Da questo punto di vista, pertanto, gradirei conoscere lo stato dell'arte ad oggi, consapevole come sono che soprattutto il Ministero dello sviluppo economico è chiamato a pronunciarsi. Mi pare sia necessario, però, signor Ministro, accelerare i tempi, dal momento che la copertura finanziaria per gli emolumenti al personale di Buonitalia S.p.a. c'è fino al 31 dicembre.

Dopo tale data, si creerebbe una difficoltà, che è quella stessa difficoltà che si è creata (per ragioni differenti, e che nulla hanno a che vedere con la *spending review*, ma che sono antecedenti rispetto alla condizione finanziaria in cui versava, e versa, l'INRAN oramai disciolto) per i dipendenti ex ENSE ed ex INCA, che a suo tempo erano già stati inglobati nell'INRAN e che sono rimasti, per un certo periodo, senza stipendio.

La notizia, che ho ricevuto questa mattina, è che finalmente anche lo stipendio di settembre è stato liquidato, mentre mi era noto che gli emolumenti di agosto erano stati riscossi, seppure con notevole ritardo. Quindi, il personale ha dovuto subire anche questa condizione di ulteriore disagio e di grande sofferenza, avendo avuto lo stipendio sospeso dal mese di agosto in poi. Comunque, la situazione adesso si è rimessa in carreggiata. Siamo prossimi alla scadenza di ottobre e speriamo che quella possa essere mantenuta con una certa relativa puntualità.

Un altro *flash* è sul settore ippico.

Signor Ministro, ella ha svolto un'azione immediata proponendo un'attività di bonifica del settore ippico. Ricordo spesso - l'ho fatto anche

in pubblico – un suo intervento televisivo, oltre che attraverso le colonne di un quotidiano, in cui espresse la necessità di un'azione decisa del Ministero. Vorrei capire a questo punto in che condizione siamo; nel frattempo, un disegno di legge segue per il proprio *iter* alla Camera dei deputati. Le chiedo un aggiornamento stante l'esigenza di un concreto sostegno e dell'incremento di un settore nevralgico e particolare, che non è solo connesso alle scommesse ma anche alla valorizzazione delle specie animali.

L'altro giorno mi sono trovato, per delega del presidente Scarpa Bonazza Buora, che aveva un impedimento, a presiedere la seduta della Commissione agricoltura, nel corso della quale abbiamo ricevuto una delegazione dell'Uniceb, le cui problematiche sono ben note (e sono state rappresentate anche per iscritto al signor Ministro), relativamente all'illustrazione di questioni inerenti la filiera della carne bovina. Allora, dinanzi alla delegazione guidata dal dottor Renzo Fossato, presidente di Uniceb, abbiamo assunto l'impegno di rappresentare le difficoltà nella circostanza odierna e, nei limiti del possibile, di chiedere un confronto dell'Uniceb stessa con il signor Ministro, e con chi egli deciderà di designare, per una più puntuale esposizione delle problematiche, con particolare riguardo ai temi relativi alla Politica agricola comune.

L'unica possibilità, che gli auditi hanno manifestato, che il comparto delle carni bovine possa continuare a svolgere la propria attività, è che gli venga riconosciuto un congruo sostegno attraverso gli attuali premi PAC, che si confida possano essere rinnovati, pur nella consapevolezza della difficoltà che si attraversa.

L'ultimo *flash* è al settore della pesca. Proprio stamattina con alcune colleghe qui presenti, le senatrici Pignedoli e Bertuzzi, siamo stati ad ascoltare alcune proposte innovative rispetto ad una iniziativa di Legapescasca sul programma triennale della pesca. Si tratta di un settore, tra l'altro molto caro al presidente della Commissione, che costantemente rileviamo in crisi, in disagio, e, pur apprezzando talune iniziative che il Ministero di recente ha portato avanti, anche pubblicamente presentando uno studio ed un rapporto sulla pesca, con la personale attenzione del Ministro e della direzione generale competente, vorremmo sapere se ci sono avanzamenti.

Concludo, ringraziando il Ministro e gli ricordo che è all'esame di questa Commissione il disegno di legge sulla dieta mediterranea. Quel provvedimento prevede anche – e su questo punto, oltre che sugli altri, il Ministro ha manifestato particolare sensibilità – l'istituzione di una giornata della dieta mediterranea, collocata il 16 novembre di ogni anno.

Confidiamo che, all'esito del pronunciamento della Commissione bilancio del Senato, il processo legislativo possa subire un'ulteriore accelerazione.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, non ripeto quanto i colleghi hanno già lucidamente esposto, ma intervengo per aggiungere una notizia relativa a Buonitalia S.p.a., almeno a quanto mi risulta personalmente rispetto a quanto diceva il collega Andria. Non mi risulta infatti

che i provvedimenti di licenziamento siano stati revocati, o meglio che sia partita una disposizione in questa direzione. Mi risulta invece il contrario, ovvero che proprio il capo del dipartimento del Ministero abbia recentemente chiesto al liquidatore di bloccare la revoca dei licenziamenti, quindi di mantenere per il momento in piedi la procedura di licenziabilità di quei lavoratori; il che naturalmente preoccupa molto, se letto in combinato disposto con la posizione della dottoressa Simonetta Moleti, che avrebbe segnalato al Ministero dell'agricoltura problemi dal punto di vista della copertura della spesa. Quindi, rafforziamo la nostra preoccupazione non soltanto per la sorte di quei lavoratori e per le prospettive di rilancio del *made in Italy* all'estero, che, proprio attraverso la convenzione sottoscritta tra Ministero e ICE, avrebbe dovuto vedere impegnato proprio il nucleo principale di Buonitalia, trasferito alla nuova ICE, ma anche per il fatto che una legge dello Stato, che detta tempi, modalità e procedure, venga disinvoltamente disattesa, e comunque non venga applicata nei tempi che la norma stessa prevede.

BERTUZZI (PD). Signor Ministro, desidero sottoporre alla sua attenzione il tema, già sollevato nella sua presentazione, relativo alla siccità. Resta la preoccupazione sul procedimento e soprattutto sulla capacità che avremo di andare a recuperare quel minimo di risorse per l'indennizzo delle imprese colpite dalla siccità. Infatti, se da un lato la scelta della delimitazione delle aree ha aiutato anche a focalizzare dove realmente il danno ha superato non solo il 30 per cento delle perdite di raccolta ma percentuali molto più elevate, dall'altro deve fare i conti con un fondo oggi assolutamente insufficiente, anche e soprattutto rispetto ad altri territori che hanno subito avversità pesanti in periodi precedenti.

Vorrei chiedere al signor Ministro se c'è la possibilità di poter immaginare strumenti finanziari diversi, perché faccio molta fatica a pensare che si possano reperire risorse sufficienti a consentire alle aziende di ripartire con il ciclo finanziario, ancor prima che economico, dal momento che sicuramente i tempi di recupero delle perdite non si esauriranno in un anno. Tuttavia, in questo momento l'elemento di maggiore criticità è proprio la scarsa liquidità delle aziende, a cui sono mancati i ricavi della vendita delle produzioni; strumenti innovativi che consentano di mettere in campo soggetti in grado di anticipare risorse – mi riferisco al sistema bancario – accoppiati al sistema delle garanzie pubbliche, avvicinandosi ad uno strumento che sta per essere utilizzato nella mia Regione in concomitanza con il recupero delle risorse per il terremoto.

Sotto questo profilo, mi piacerebbe provare ad immaginare di riuscire a mettere in campo strumenti che vadano al di là delle metodologie tradizionali di recupero dal bilancio dell'intera entità delle risorse necessarie a carico di un unico esercizio, come strumenti finanziari che consentano di diluire nel tempo per il bilancio dello Stato il recupero delle risorse, utilizzando una rete di soggetti che oggi sono in campo ed hanno la possibilità di metterci ognuno del proprio.

La seconda questione è assolutamente preoccupante rispetto alle prime informazioni e letture della legge di stabilità, che introduce elementi molto preoccupanti, per tre ordini di ragioni. La prima è che oggi è ancora sospesa la valutazione del peso definitivo che l'IMU avrà sul sistema agricolo, perché di fatto le aliquote non sono ancora definite in modo completo. La legge di stabilità rinviava al completamento dell'accatastamento dei fabbricati rurali la definizione delle aliquote a carico del sistema agricolo, tenendo conto che l'esenzione dei Comuni di montagna determinerà un'incidenza pesantissima sui Comuni di pianura, che si devono fare carico di un sistema di definizione delle entrate da quest'imposta che in determinate zone ha portato ad aumenti fino anche al 500 per cento di ciò che le aziende pagavano in precedenza. Mentre stiamo ancora cercando di definire il tutto, nonostante il Tesoro abbia detto che ci si sta avvicinando molto all'entrata prevista in sede di definizione della legge di stabilità precedente, comunque versiamo ancora in una situazione d'incertezza. In tale contesto, pensiamo di mettere mano al regime fiscale che colpisce invece la parte del reddito (quindi andiamo ad incidere sia sul patrimonio sia sul reddito), quindi indirizzandoci soprattutto verso i soggetti cui abbiamo spinto ad aggregarsi le aziende di piccole dimensioni, per poter affrontare un mercato sempre più complesso e collocamenti sul mercato sempre più difficili. A questo punto, decidiamo invece di iniziare a colpire anche le società, a prescindere dal processo d'aggregazione che abbiano deciso d'intraprendere, introducendo pesantissimi elementi d'incertezza. Le aziende che fanno investimenti in agricoltura, come sappiamo, si basano su piani di ammortamento pluriennali, facendo conto su una capacità di reddito che si basa anche sulla certezza del carico fiscale. Adesso si troveranno ad affrontare due elementi d'incertezza: da un lato, la parte patrimoniale e, dall'altro, questo che andrà a colpire il reddito.

Mi ha fatto piacere sentire il Ministro preoccupato, al par nostro, ma anche fiducioso, nella sua presentazione, che nel percorso d'approvazione della legge di stabilità certi elementi possano essere ripresi in considerazione. Sarebbe importante che rispetto a questo punto potesse emergere una solida posizione comune da parte di questa Commissione, proprio in occasione della presente audizione, che arriva a due giorni dalla conoscenza di questi elementi di forte instabilità, in un momento in cui sicuramente non abbiamo bisogno di ricordare lo stato in cui versa l'agricoltura.

Desidero poi aggiungere sinteticamente un terzo elemento, signor Ministro, che si aggancia al consumo del suolo, ma anche alla fase attuativa delle tante norme emesse nel corso di questi ultimi mesi. Mi riferisco in particolare alla dismissione delle terre pubbliche a favore dei giovani, sulla quale da anni c'è una grande aspettativa e molti soggetti si spendono anche come elemento di possibile entrata per il bilancio dello Stato. Vorrei dunque conoscerne lo stato di attuazione.

PERTOLDI (PD). Signor Ministro, ricollegandomi innanzi tutto al tema della siccità, le sottoporro quattro quesiti molto sintetici.

La Commissione recentemente ha licenziato una risoluzione sul tema delle aflatoossine nel mais: è ormai quasi terminata la campagna di raccolta, dalla quale sono emersi dati fortemente preoccupanti sotto il profilo della quantità e della qualità. Nella risoluzione sono state auspiccate determinate misure, rendendo indubbiamente prioritarie la salvaguardia della salute dei cittadini e la salubrità degli alimenti. Le sono giunte per caso sollecitazioni riguardo una paventata eventualità d'innalzare le soglie comunitarie di tolleranza, per venire incontro agli agricoltori?

E sempre sul tema della siccità, può darsi che mi sia sfuggito, ma non mi sembra che nella legge di stabilità e nel decreto sviluppo siano contenute misure attinenti all'implementazione della dotazione del piano nazionale irriguo: anche questa è una delle risposte che nel lungo periodo potrebbero rivelarsi risoltrici del problema.

Oggi si tiene il Convegno della Fedagri vino in quel di Casarsa, città del Pasolini, confinante con un Comune, quello di Rauscedo, dove il vitivaismo è una realtà mondiale riconosciuta. L'occasione è propizia per chiederle aggiornamenti sullo stato dell'arte della questione dei diritti d'impianto: a che punto siamo?

Infine, sta prendendo piede una preoccupazione legata alla disomogeneità di comportamento tra le diverse Agenzie del territorio e quindi l'Agenzia delle entrate ed alle sue conseguenze, con riferimento alle serre ed ai relativi obblighi di accatastamento per tipologia, per l'applicabilità dell'imposta dell'IMU, da una parte, e della TARSU, da parte dei Comuni, dall'altra. Alla luce della forte preoccupazione e del disorientamento che ciò ha destato, auspico che il Ministro ed i suoi uffici si facciano promotori di un'azione di coordinamento e chiarificazione a tal proposito.

MONGIELLO (PD). Signor Ministro, sarò molto breve nel porle un paio di questioni che mi premono particolarmente, perché riguardano temi che seguo ormai da diverso tempo, evitando di ripetere le questioni sollevate in precedenza dai rappresentanti del mio Gruppo.

Nel pacchetto lavoro del ministro Fornero abbiamo rivisto la norma sui *voucher*: in quell'emendamento, che ricordo perfettamente perché portava la mia firma a nome del Partito Democratico, cercammo di trovare soluzioni ottimali. Proprio ieri, l'INPS ha pubblicato i dati relativi all'uso dei *voucher*, in agricoltura l'uso dei *voucher* è superiore al 58 per cento. Come saprà, i sindacati che rappresentano i lavoratori agricoli oggi hanno scioperato per chiedere il rinnovo del contratto, ormai bloccato da diverso tempo, e per il secondo biennio consecutivo, con un conseguente forte detrimento del potere d'acquisto dei loro salari.

Invito inoltre il Governo a dare attuazione alla postilla, contenuta in quella norma, sul valore orario dei *voucher*. Su quel tema, come lei sa, abbiamo svolto un'ampia discussione all'interno delle Commissioni 9^a e 11^a, concordando sul valore orario del *voucher* che ancora oggi non viene normato. Dico questo perché solo così possiamo finalmente riuscire a controllare che il lavoratore agricolo venga remunerato secondo l'orario effet-

tivamente svolto; è una questione di civiltà che spesso abbiamo sollevato e che spero possa trovare una rapida soluzione.

Mi spiace non aver sentito la parte iniziale del suo intervento quando ha parlato di olio, una questione che, come lei sa bene, stiamo seguendo da tempo e che speriamo possa concludersi al più presto. Ringrazio anche il Ministero per il parere favorevole sull'intero articolato, e aspettiamo di continuarne l'esame anche la prossima settimana. Lei però sa bene che due di queste norme sono state anticipate nel decreto sviluppo e devo dirle che qualche funzionario ministeriale sostiene che quella sugli alchil esteri non è applicabile. Io invece faccio un'altra riflessione. In primo luogo, mi fa specie che qualche funzionario dello Stato sostenga certe posizioni e non applichi i regolamenti; in secondo luogo, ritengo che faccia bene il Ministro, così come ha fatto a Bruxelles, a pretendere che su questo tema l'Unione europea possa pronunciarsi, visto che l'Italia, come è spesso accaduto anche in passato, ha fatto da apripista rispetto ad alcune normative europee. Vorrei solo ricordare che in quel caso non abbiamo cambiato la legislazione europea, ma intendiamo soprattutto rendere più efficace il sistema dei controlli, dopo di che scatterà il sistema previsto nel decreto.

Un'altra riflessione che vorrei fare riguarda la proposta di riforma della PAC. Siccome ormai in Commissione sono arrivati circa 8.000 emendamenti, vorrei sapere quali interventi il suo Dicastero intende porre in essere e se non ritiene, anche con l'ausilio delle due Commissioni parlamentari competenti, di scegliere alcuni indirizzi di massima e di orientare scelte che possono avvenire a livello comunitario. Mi domando quindi quali sono i capitoli su cui l'Italia sta lavorando. Le agenzie di stampa riferiscono di un'opera di condivisione in corso con altri *partner* europei, soprattutto con quelli che hanno una comunanza anche per alcune tematiche riguardanti l'agroalimentare italiano e non solo in termini di *budget*, che comunque speriamo di poter recuperare, visto che al momento c'è una decurtazione. Ci sono poi delle scelte che il Governo italiano ha individuato insieme alle due Commissioni parlamentari e spero che stia selezionando una serie di interventi legislativi per poter incidere sulla futura PAC, in riferimento al criterio di riparto basato sulla superficie, alla tutela del lavoro, alla salvaguardia della qualità dei prodotti alimentari e al *greening*. Vorrei quindi sapere se il nostro Governo si sta preparando a una condivisione su questi grandi temi evitando che, così come è successo in passato, soprattutto il nostro agroalimentare di qualità venga penalizzato. Spero altresì che lei si avvalga molto del lavoro delle due Commissioni parlamentari competenti, perché spesso ci capita di ricevere sollecitazioni da parte di Regioni e degli *stakeholder* dei diversi territori, molti dei quali sanno quanti siano gli emendamenti ma non le scelte su cui il Governo italiano può incidere a livello comunitario e, in virtù del vigente sistema della codecisione, ci sembra opportuno che si attivi una *task force* permanente all'interno della quale alcune scelte vengono convogliate in maniera da non andare con lingue diverse a trattare su un tema che sarà dirimente per la PAC *post* 2013.

Vorrei ora far riferimento a delle strane voci che mi giungono. Il 2 ottobre il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha sbloccato i fondi per quanto riguarda l'erogazione dei 35 milioni di euro destinati al settore bieticolo-saccarifero e, tra l'altro, manca la richiesta di accredito di somme da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Dopo aver parlato col Presidente di Agea, che non ha ancora ricevuto nulla, faccio pertanto appello a lei, signor Ministro, per accelerare delle procedure burocratiche che spesso rovinano questo Paese e di conseguenza poter finalmente conferire ad AGEA queste somme che i bieticoltori stanno aspettando da quattro anni, così come deciso in occasione della ristrutturazione degli zuccherifici italiani. Cerchiamo di tutelare almeno quelli che sono rimasti in piedi, affinché, oltre all'agroindustria, possano lavorare anche gli stessi bieticoltori che, conoscendo la realtà, possono finalmente compiere delle scelte per quanto riguarda le proprie colture e la propria semina.

L'ultima questione, con la quale concludo, riguarda la problematica della siccità, che è stata sollevata da alcuni colleghi e che considero un tema molto delicato. Io ho letto tutta l'impostazione della PAC, che riguarda alcune questioni, come la volatilità dei prezzi dovuta a determinate condizioni climatiche; tuttavia, avendo letto alcune sue dichiarazioni, penso, signor Ministro, che su questo tema dovremmo avere maggior coraggio, perché in alcune zone del Paese certe colture sono state completamente colpite dalla siccità: penso al pomodoro (-30 per cento), agli uliveti (-15 per cento), all'uva, che può migliorare dal punto di vista della qualità, ma le cui quantità sono diminuite di gran lunga, soprattutto per via dei fenomeni siccitosi. Mi chiedo se non sia il caso di ripensare non solo a tutti i fondi, così come sono previsti per legge, ma anche ad un piano di intervento straordinario. Ieri sono intervenuta con il Presidente dell'UNICEB, con cui, parlando di zootecnia, abbiamo fatto una riflessione su quello che accade nella mia realtà, dove la siccità ha fortemente colpito il settore zootecnico; ciò è avvenuto anche perché i fondi irrigui erano molto scarsi e quindi si è deciso di destinarli al fabbisogno irriguo della popolazione, penalizzando gli allevamenti di queste zone. Da tempo il mio Gruppo di appartenenza sollecita che il piano irriguo, cui ha fatto riferimento il collega Pertoldi, venga finanziato molto più cospicuamente, perché quando si verifica la presenza di alcune situazioni di dissesto idrogeologico non possiamo pensare a quali siano le condizioni di partenza per poter eliminare determinati fenomeni. Dobbiamo quindi pensare a una rete infrastrutturale che possa anche reggere meglio fenomeni come la siccità, che purtroppo si verificano in questo Paese. Per questo penso che lei dovrebbe ripensare al piano irriguo, anche a quello antecedente a questo Governo, che si incentrava soprattutto sulla costruzione di determinate dighe per conservare acqua, con la consapevolezza che purtroppo in questo Paese certi fenomeni si verificano.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti e soprattutto il Ministro per l'attenzione che ha riservato alle considerazioni dei colleghi

senatori della Commissione; naturalmente, con lui ringrazio il Capo di gabinetto che lo accompagna.

Io mi concedo solamente un minuto e poi lei, signor Ministro, avrà il tempo per rispondere a tutte le riflessioni dei colleghi e, qualora non dovesse essere sufficiente, capiremmo che il tempo a sua disposizione era limitato.

Con tutta la franchezza che sono abituato ad adoperare con me stesso e con gli altri e, quindi, a maggior ragione con lei, signor Ministro, dopo avere ascoltato gli interventi dei colleghi che, oggettivamente, hanno spaziato su gran parte delle tematiche facenti parte del dibattito agricolo nazionale e comunitario, mi permetto di ritornare solo su pochi aspetti.

Il primo aspetto è quello comunitario. Posto, signor Ministro, che non è stato lei a scrivere la proposta di politica agricola comunitaria, questa proposta, che è stata progressivamente oggetto di lavorazione ed è tutt'oggi oggetto di lavorazione, nasce secondo me in un'altra epoca, con la testa rivolta all'indietro: o perché, molto probabilmente, gli Uffici comunitari sono rimasti con la testa rivolta all'indietro o perché il commissario europeo Ciolos ha tutto l'interesse a drenare risorse per il suo Paese, visto che in precedenza non ne aveva avuto l'opportunità. Lo dico con un minimo di malizia, ma l'ho detto a lui direttamente quando è venuto in audizione davanti alla Commissione agricoltura della Camera.

Di fatto lei, purtroppo, come i suoi predecessori, si trova a fronteggiare un a proposta che, oggettivamente, è inadeguata alle esigenze dell'economia agricola nazionale, ma anche dell'economia agricola europea.

Purtroppo, lei mi insegna che i dati produttivi ci vedono in costante decremento per quanto riguarda le materie prime.

Aumenta cioè, di anno dopo anno, lo sbilanciamento a nostro danno per quanto riguarda la produzione di materie prime. Mi sembra pertanto evidente che a noi europei, e a noi italiani ancora di più, serva una politica agricola comunitaria che aumenti la nostra capacità e la nostra base produttiva. Invece, sta avvenendo qualcosa di diverso.

Sotto questo profilo, signor Ministro, non si spaventi se le rivolgo un complimento. Io vedo, e non poteva essere diversamente, una grande azione su questo versante, da parte sua e del suo Ministero, e una eccellente collaborazione con la Commissione agricoltura del Parlamento europeo, altro elemento strategico per gestire in maniera vincente, convincente e meno negativa possibile questa partita, che per gli agricoltori italiani è assolutamente importante e decisiva.

Sul piano interno, mi permetto di sollevare una questione, tra le varie, con la quale manifesto la mia totale insoddisfazione, non tanto nei confronti del suo Ministero o della sua azione di guida politica sul Ministero delle politiche agricole, ma riguardante l'intero Governo di cui ella fa parte.

Mi riferisco all'aspetto fiscale. Questo Governo si è segnalato, all'inizio della propria esistenza, per una imposta patrimoniale (perché, anche se qualcuno ritiene che non sia una imposta patrimoniale, invece lo è) appioppata al settore agricolo con una notevole pesantezza: sicuramente non

la pesantezza evocata da molti 10 mesi fa, me compreso (e quindi sotto questo profilo faccio autocritica), ma una pesantezza notevole, che ha influito negativamente sul fattore di produzione fondamentale per l'esercizio dell'attività agricola, che è appunto il terreno.

Questo è stato l'inizio. Oggi, 10 mesi dopo la nascita di questo Governo, ci troviamo *ex abrupto* (circostanza che francamente non ci aspettavamo e non ci attendevamo perché ritenevamo, come settore agricolo, di essere stati già sufficientemente colpiti sotto il profilo fiscale, non dal suo Ministero ma dal suo Governo) con un aumento, assolutamente sproporzionato, delle imposte dirette, cioè del reddito dominicale e del reddito agrario. E a tal proposito, mi ricollego alle riflessioni della senatrice Bertuzzi, nelle quali mi riconosco completamente e che non ripeto.

Faccio qui notare che il reddito dominicale, quello derivante dal terreno, e non tanto dall'esercizio di impresa, si produce dopo che è già stata applicata una nuova imposta, cioè l'IMU. Il terreno, che è il mezzo di produzione agricolo, è quindi due volte colpito.

Questo è difficilmente sostenibile e spiegabile, soprattutto in presenza di una diminuzione dei valori fondiari, signor Ministro, che può essere giudicato come elemento positivo per gli imprenditori che vogliono investire in agricoltura, ma che è negativo perché, da un punto di vista patrimoniale, l'agricoltore ci ha rimesso, e non poco.

E nel momento in cui l'agricoltore si rivolge a un istituto bancario qualsiasi, ancorché esistano regole per gli affidamenti diversi da quelle passate, persiste l'abitudine, a mio avviso sana, di valutare anche la solidità patrimoniale di chi richiede un prestito. Vi è stata una diminuzione di valore fondiario, e vi è anche una diminuzione della capacità di ottenere credito da parte dell'imprenditore. Questo è un elemento preoccupante.

Non è concepibile che il terreno, che nel caso di un agricoltore professionale è mezzo di produzione fondamentale per l'esercizio dell'impresa agricola, possa essere colpito in questo modo.

Quanto al reddito agrario, sentivamo adesso dai colleghi che sono intervenuti (e lei lo sa meglio di noi) quale è stato in media il risultato economico delle imprese agricole italiane quest'anno.

Alcuni comparti hanno registrato una decrescita, ma certamente questo non è colpa di nessun Governo, né di destra né di sinistra, né di centro né tecnico, ma è un dato di fatto. C'è stata una diminuzione drastica, verticale, della produzione in alcuni settori.

La collega aveva dimenticato di citare il settore delle proteolaginose, come la soia. Il dato del Triveneto, che probabilmente lei già conosce, è del meno 70 per cento di produzione.

Abbiamo oggi delle produzioni medie, in certe aziende, pari a 10 quintali ad ettaro, quando la produzione media delle province che dedicano buona parte della propria superficie a queste coltivazione è di 40-45 quintali a ettaro.

In un'annata come questa, affibbiare al settore agricolo una ulteriore bastonata come questa, dopo aver colpito il terreno anche sul reddito agrario, mi sembra francamente distonico e totalmente incomprensibile.

Quindi, io manifesto soddisfazione sincera per la sua azione per quanto riguarda gli aspetti comunitari e internazionali, perché mi rendo conto che la situazione da cui ella partiva era difficile e che, quindi, non era oggettivamente possibile fare di meglio.

Tra l'altro, il negoziato è in corso e, quindi, valuteremo il risultato alla fine. Sul piano nazionale, signor Ministro, io le chiedo, forse in maniera anche brutale (ma questo fa parte del mio carattere, che però è sempre diretto), con forza e con la massima decisione, di farsi sentire di più e meglio a livello di Consiglio dei Ministri, con il Presidente del Consiglio (che, tra l'altro, è un insigne economista), con il Ministro dell'economia e delle finanze, con i suoi colleghi, con il Consiglio di cui ella è autorevole espressione, perché questo approccio fiscalista nei confronti dell'agricoltura italiana deve essere rivisto.

Dopodiché, sia certo che, quando noi avremo la possibilità, nei prossimi giorni e nelle prossime ore, tutta la Commissione presenterà, con assoluta coesione, come siamo abituati a fare in questa Commissione, degli emendamenti che cerchino di abbassare questo aumento di imposizione fiscale.

Ci aspettiamo, signor Ministro, da parte sua, il massimo appoggio nel sostenere i nostri emendamenti nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze. Io valuterei molto bene, e sarebbe un elemento estremamente positivo, a suggello di un dialogo ritrovato tra il suo Ministero e questa Commissione, un lavoro comune per far passare una ipotesi meno penalizzante sotto il profilo fiscale in Commissione bilancio.

Quindi, davanti a noi, nelle prossime giornate, avremo la possibilità di dimostrare nei fatti, senza rimpallarci responsabilità, la nostra capacità di lavorare insieme, per abbattere fino allo zero (perché questo è l'obiettivo) l'aumento di imposizione fiscale che vi è stata in agricoltura in un anno, fatto assolutamente negativo per l'agricoltura stessa.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, dico subito che sono dispiaciuto del fatto di avere così poco tempo a disposizione per rispondere ad un ventaglio di tematiche che avrebbero richiesto ben altro respiro. Cercherò comunque di farlo nel modo più sintetico, tentando di esaurire i temi sollevati.

Per quanto riguarda l'attuazione delle norme legislative prodotte negli ultimi mesi, mi riprometto – e prego il capo di Gabinetto di prenderne nota – di fornire nelle prossime settimane una relazione nel senso richiesto, in modo che possiate rendervi conto esattamente del punto in cui si trovano le varie questioni.

Sul citato articolo 62 ritengo come approccio complessivo che certamente si debba comunque far fronte all'attuazione della norma nei tempi prescritti, e cercheremo di farlo – la stesura del decreto applicativo ha portato via un po' di tempo – ma credo anch'io, se questo era il senso dell'intervento, che nell'arco di alcuni mesi occorrerà ritornare sulla tematica sia al livello di norma primaria sia al livello di decreto applicativo. Questo non vuol dire che il lavoro è stato fatto male, ma semplicemente che

quando si prevedono riforme di questo respiro e di questa importanza, che toccano centinaia di migliaia di transazioni e decine, se non centinaia, di migliaia di operatori, è chiaro che occorrono aggiustamenti in corsa. Questo è il mio punto di vista e magari ci torneremo nei ruoli rispettivi.

Per quanto concerne il decreto-legge sulla crescita, di iniziativa del collega Passera, non entro nel merito, se non altro per rispetto della forma perché il testo non è ancora ufficializzato, ma comunque ci sono diverse parti che toccano l'agricoltura e su cui avrete modo di approfondire, se desidererete, e di migliorare il lavoro in positivo.

Condivido totalmente la preoccupazione per la diffusione delle nutrie, tema che ci è noto e su cui stiamo già lavorando; se ricordo bene, c'è un problema di normativa comunitaria relativamente alle liste delle specie che possono essere cacciate o meno. Vedremo il materiale che lei ci propone, senatore Boldrini, così come quello relativo alla pioppicoltura, anche quello un tema che condivido e che credo dovrebbe essere opportunamente ripreso nella programmazione dello sviluppo rurale, già dalle linee generali. La ringrazio comunque per il contributo.

Per quanto riguarda il personale INCA stiamo già lavorando per una soluzione amministrativa, e mi sembra che siamo a buon punto; abbiamo avuto un incontro tecnico presso il Ministero della funzione pubblica; quindi, mi pare che andiamo nella direzione giusta.

In merito all'ENSE non ho molto da aggiungere nel senso che – l'ha già ricordato il senatore Andria – avevo convenuto sulla possibilità di accettare una correzione della norma nel senso di una confluenza nel CRA anche di quel personale. Se ciò non sarà possibile, faremo di tutto (ma già ci stiamo già muovendo in tal senso) perché la situazione si evolva nel modo giusto.

Relativamente ai profili attinenti a Buonitalia S.p.a., ha ragione il senatore Tedesco: non c'è un blocco della procedura di licenziamento, ma – lo preciso per dovere – sulla materia non ci possiamo muovere liberamente. C'è una procedura di liquidazione in corso, un commissario liquidatore, che mi risulta abbia avviato un tentativo di concordato con i creditori; quindi, c'è anche un riflesso sulle posizioni di ciò che è liquidabile ai creditori. Non possiamo esercitarci liberamente perché sono in gioco i diritti soggettivi e comunque c'è un commissario liquidatore che opera al riguardo. La via maestra a mio parere è quella indicata dal legislatore con la norma approvata recentemente, che prevede il transito all'ICE previo espletamento di una prova selettiva. Io ho già fatto la mia parte – e spero gli altri facciano al più presto la loro – nel senso che ho già sottoscritto il decreto a più firme che prevede la procedura di transito di questo personale ad ICE; lo abbiamo trasmesso al MISE e auspico che ciò avvenga quanto prima.

In merito all'INRAN tengo semplicemente a precisare che la situazione relativa a disfunzioni nei pagamenti degli stipendi è del tutto indipendente dall'intervento normativo che è stato fatto, in quanto deriva soltanto da un problema di gestione amministrativa dell'INRAN stesso;

quindi, il problema è nella finanza, chiamiamola così, dell'istituto e si sarebbe verificato comunque, indipendentemente dall'intervento legislativo.

Il discorso sull'ippica ci porterebbe lontano. Il Governo condivide le linee di fondo contenute nell'atto di iniziativa legislativa attualmente *in itinere* presso la Camera dei deputati. A mio parere avrebbero potuto essere prese in considerazione anche strade alternative; il Ministero dell'economia, a cui spetta l'ultima parola in materia, ha ritenuto che il percorso indicato dai vostri colleghi deputati fosse quello giusto. Io direi che dobbiamo lavorare tutti insieme in quella direzione perché tutto funzioni nel migliore dei modi.

In merito a Uniceb, conosco la situazione; ad ogni modo, se volete farmi avere dei contributi non c'è alcun problema, ma la posizione mi è ben chiara.

In riferimento alla pesca in questo momento siamo concentrati sulla riforma della politica comune, ma naturalmente questo non ci impedisce di agire anche sul piano triennale; gli Uffici stanno lavorando.

Per quanto concerne la dieta mediterranea, sono profondamente convinto che il disegno di legge al vostro esame vada nella giusta direzione; me ne compiaccio e faccio le congratulazioni a questa Commissione e a chi ha contribuito. Penso che potremmo e dovremmo, già ancora prima dell'approvazione di quel provvedimento, rendere visibile l'idea del 16 novembre come giornata nazionale sul tema; potremmo farlo con un'iniziativa in termini di comunicazione che avremo modo di concordare magari insieme alla Commissione.

Sulla siccità, è chiaro che le risorse attivabili con i canali tradizionali non sono in grado di coprire il danno reale verificatosi. Io sono molto aperto rispetto a soluzioni innovative anche sul modello di quelle introdotte nel decreto-legge sul terremoto, e anzi credo che in quella sede potrebbe essere svolto un lavoro utile in termini di emendamento.

Sulla dismissione dei terreni demaniali abbiamo molto faticato per avere la lista finale dei terreni e molto ancora stiamo faticando nella redazione del decreto, ma sono fiducioso che alla fine arriveremo ad una conclusione positiva.

L'ultima questione che mi preme trattare riguarda la tematica della fiscalità, rispetto alla quale c'è stato un appesantimento per il settore leggermente superiore a quello apportato in linea generale dall'azione di Governo.

Sulla quantità di questo *plus* ci sarebbe da discutere, come anche sul fatto che, come ben sapete, secondo una certa scuola di pensiero – con la quale sul punto non concordo assolutamente – il settore non sarebbe gravato fiscalmente come altri comparti produttivi. Ribadisco di non essere concorde sul punto: ritengo di poter raccogliere il senso di quanto è stato detto nel sottolineare la necessità di fare il massimo possibile, in tutte le sedi e da parte di tutti, possibilmente coordinandosi, per richiamare l'attenzione sui dati oggettivi del comparto e su quanto può essere chiesto ad esso in termini di fiscalità.

Auspico quindi che il Parlamento apporti alcuni miglioramenti, ma non posso non segnalarvi che, su un tavolo e un tema particolarmente rilevanti per la fiscalità agricola – mi riferisco al disegno di legge di delega sulla fiscalità – la Camera allo stato attuale ha apportato un emendamento a mio parere estremamente preoccupante. La formulazione licenziata dal Governo, che avevo seguito con particolare attenzione, restringeva alle imprese commerciali la possibilità d'innovare la fiscalità in materia d'imposizione sul reddito, ma la Camera ha emendato il testo sopprimendo il termine «commerciale», quindi creando i presupposti per un intervento normativo di revisione della fiscalità anche per il comparto agricolo. Non vorrei fare una contrapposizione, ma il testo era stato così formulato per un motivo.

PRESIDENTE. Qui, al Senato, siamo spettatori, signor Ministro.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Certo, signor Presidente, ma tenevo a dire che in quel caso il testo era stato licenziato dal Governo con una formulazione che salvaguardava in modo chiaro la problematica della fiscalità sul reddito agricolo nei termini e ne garantiva implicitamente la permanenza con le formule attuali, ma la Camera ha emendato il testo. Occorre dunque un impegno da parte di tutti coloro che ritengono che la fiscalità agricola sia un tema delicato, da affrontare avendo ben presente la realtà economica delle imprese.

Vi sarebbero molti altri aspetti da affrontare, ma purtroppo il tempo stringe, quindi mi concentrerò esclusivamente sulle tematiche che mi sembrano maggiormente sensibili.

Il problema delle aflatoossine ci è ben chiaro, quindi stiamo lavorando per un programma tecnico che allevi la situazione, ma non abbiamo intenzione di chiedere aumenti dei valori soglia di tossicità stabiliti a livello comunitario.

PRESIDENTE. Anche noi abbiamo fatto una risoluzione in tal senso, che ne esclude l'elevazione.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Anche alla luce di questo fatto ci stiamo posizionando.

Negli ultimi mesi, ho comunicato molto sul tema dell'acqua per manifestare quanto sia strategico, a mio avviso. Stiamo spendendo sul piano irriguo e siamo riusciti a salvare il volume di spesa previsto, che non è trascurabile, ma sono convinto che la questione debba lievitare nell'azione di Governo nel Paese, nei prossimi vent'anni. Mi auguro che chi governerà e chi siederà in queste aule ne terrà conto, perché la sfida dell'acqua è fondamentale, non solo per l'agricoltura, ma per tutto il sistema Paese. Il tema per ora è sottovalutato, a mio parere, nella percezione diffusa.

Sui diritti d'impianto siamo sulla buona strada, come ho già detto nel preambolo: intanto, siamo passati da uno stadio in cui il tema era negato ad uno in cui è assunto come problema da risolvere; praticamente, a que-

sto punto, dobbiamo solo metterci d'accordo sulle technicalità con la Commissione, ma ci arriveremo.

Con riferimento ai profili attinenti alle soglie di tolleranza degli alchil-esteri nell'olio d'oliva, nessuno si sogna di non applicare una norma del Parlamento: se un funzionario dell'amministrazione – come mi è stato riferito – esprime sul territorio apprezzamenti non positivi sulla norma, dal momento che siamo in uno Stato di diritto e in una democrazia, non possiamo perseguirlo; nessuno però, in veste di funzionario dell'amministrazione che dirigo, si sogna di mettere in atto comportamenti tali per cui la norma non venga applicata.

PRESIDENTE. Lo si potrebbe punire, signor Ministro, dandogli da bere quell'olio che contiene alchil-esteri superiori ai valori soglia.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. È una buona idea, signor Presidente, ma tornando a noi, sulla PAC (Politica agricola comune) stiamo lavorando – ovviamente d'intesa, com'è stato ricordato – con i nostri membri della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. Non c'è bisogno di posizionarci da parte nostra, come Governo, su 7.000 emendamenti, perché non è così che funziona il meccanismo, che va invece in un altro senso. L'importante è essere in sintonia con i nostri rappresentanti in Parlamento e che quindi i comportamenti siano coerenti, cosa che già avviene.

Sono desolato di non potermi trattenere ulteriormente, come vi avevo preannunciato, dato che alcuni punti avrebbero meritato un tempo di trattazione più prolungato. Vi ringrazio comunque moltissimo per quest'audizione, che mi è stata particolarmente utile.

PRESIDENTE. Signor Ministro, siamo noi a ringraziarla sinceramente, perché abbiamo trovato in lei un attento ascoltatore ed un corretto interprete della nostra volontà.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,35.

